

Annali di Santa Margherita Ligure

Anno 1409.

Ab. di S. Fruttuoso: Card. Ludovico Fieschi.

Priore della Cervara: Antonio Marchese di Monterosso.

Un fiero uomo, codesto Ludovico Fieschi, abate e cardinale; e, perché cardinale e perché Fiesco, di parte guelfa. Ora, dopo la cacciata dei Francesi da Genova, avvenuta nel settembre di quest'anno, suscitando torbidi nelle riviere i guelfi, come quelli che erano malcontenti del nuovo stato di cose, costui non trovò di meglio che accozzare un manipolo di fuorusciti di Chiavari e Lavagna, e mandarli a Portofino, dove gli abitanti si erano mantenuti ligii alla Francia, e per conseguenza ribelli al nuovo stato. «Il Comune di Genova, per domarli, mandò allora un potente esercito, guidato da Oberto Spinola e da Raffaele di Montaldo, i quali doveano venire per terra, battendo l'antica strada romana, e per il ponte del Bòlago scendere a Pagana, rimontando la curva che si snodava a S. Margherita. Una nave con seicento balestrieri dovea percorrere la via del mare».¹

I portofinesi, con le loro famiglie si erano asserragliati nella chiesa di S. Giorgio. Arrivate le milizie del Comune, il 28 dicembre, s'attaccò la zuffa che durò da mezzodì a sera: e la conclusione fu che santuario e fortezza vennero espugnati; le donne e i bambini lasciati andare; gli uomini, in numero di 60, imbarcati sulla galea e portati a Genova. Non per questo risentì gran danno il cardinale abate; ma è ovvio che, con un capo siffatto, le condizioni di S. Fruttuoso non dovessero essere molto liete; e invero in quest'anno il numero dei monaci era ridotto a due, o poco più.²

Anno 1410.

Abate di S. Fruttuoso: Card. Ludovico Fieschi.

Priore della Cervara: Manfredo Spinola.

«Verso la fine di novembre elessero i religiosi della Cervara per loro priore D. Manfredo Spinola, di Genova, de' Lucoli, che era stato già abate di S. Fruttuoso di Capodimonte e poi di S. Maria di Pervallo, monisteri dello Stato di Genova. Avendo egli osservato esser riuscito più utile al Monistero il governo de' superiori perpetui che quello degli annuali, dimandò alla S. Sede la grazia di essere superiore perpetuo»³. Ora, appunto nel maggio di quest'anno, da un conclave di sedici cardinali era stato eletto papa col nome di Giovanni XXIII il cardinale di S. Eustachio, Baldassare Cossa; il quale, per acquistar denari e aderenti nella lotta contro il partito di Gregorio XII, concesse tosto quello che aveva chiesto Don Manfredo; ma gli fece pagare alla Camera apostolica 600 fiorini d'oro, che il priore versò infatti a mano di Lodovico di Volterra, tesoriere del papa. Questi fu poi accusato di simonia sopra i conventi, al concilio di Costanza, nel 1415; e, a quanto pare, non a torto.

Anno 1412.

Abate di S. Fruttuoso: Card. Ludovico Fieschi.

Parroco di S. Margherita: P. Enrico.

Parroco di S. Siro: P. Corrado di Alemagna.

Priore della Cervara: D. Manfredo Spinola.

Abbiamo visto in che stato di miseria e di spopolamento fosse ridotto il quartiere tutto quanto, dalle guerre continue; e, in particolare, le due parrocchie di S. Margherita e S. Giacomo, dall'ultima pestilenza del 1406: conosciamo le male erbe che già da tempo avevano invaso il campo della Chiesa universale, dove, tra l'altro, era invalso l'uso di accumulare quanti più benefici si poteva, in una stessa persona. Aggiungi, per S. Margherita, la lunga infermità che aveva messo P. Enrico in condizione di non poter adempiere il suo ministero; e si avrà, se non tutta, almeno in buona parte, la spiegazione del grave provvedimento con cui l'arcivescovo di Genova, Pileo De Marini, con decreto del 4 dicembre, stabiliva l'unione delle due parrocchie di S. Margherita e di S. Siro, affidandone il governo a Prete Corrado che era stato, lo stesso giorno, da lui preposto alla cura di quest'ultima⁴. Fu

¹ Ferretto: «Il Mare» n. 58.

² Spinola: Op. cit.

³ Id. ib.

⁴ *Decreto arcivescovile* ap. Rollino e Ferretto. Op. cit. pag. 20.

Annali di Santa Margherita Ligure

il colpo di grazia a quanto restava dell'antica prosperità di S. Margherita. L'indipendenza della parrocchia non andò perduta, poiché si trattava di una di quelle che, in altra materia, si chiamano unioni personali; ma, certo, una tale disposizione non poteva non cagionare aggravamento dei mali che affliggevano la parrocchia centrale, e dissensi tra le due popolazioni, e scapito del servizio religioso.

Anno 1413.

Abate di S. Fruttuoso: Car. Ludovico Fieschi.

Parroco di S. Margh. e S. Siro: P. Corrado.

Parroco di S. Giac. e Nozarego: P. Bartolom. Guarello.

Priore della Cervara: D. Manfredo Spinola.

Quello che era toccato a S. Margherita l'anno prima, toccò in questo a S. Giacomo, la cui parrocchia, il 21 di luglio, fu unita a quella di Nozarego, nella persona del nuovo parroco di questa, P. Bartolomeo Guarello degli Eremitani⁵. Anche qui il provvedimento fu tutto a danno della parrocchia maggiore; ma, e per la minor durata di quello, e per non essere le due chiese cadute in mano dei parrochi commendatarii, meno sensibili che a S. Margherita ne furono gli effetti.

Intanto erano cominciate in Genova le fazioni degli Adorno e dei Fregoso, (la nostra gente aveva ancora tante riserve di energia da poterne fare spreco in cotali esercizi); e quest'anno, avendo assunto il potere Giorgio Adorno, convocò il generale parlamento di tutto il popolo sulla piazza di S. Lorenzo, e fece proporre che a dodici riformatori, scelti tra i nobili, i mercanti e gli artefici, fosse data facoltà di emanare quelle leggi che meglio tornassero utili alla repubblica. Il popolo consentì. Subito furono eletti i riformatori. Questi, in pochi giorni, presentarono le leggi redatte in 154 capitoli: il parlamento le approvò, il Doge le giurò.⁶

Tra i nove chiamati a far parte della commissione di riforma, fu Giovanni Pino, di S. Margherita, allora in fama di eccellente giurisperito.⁷

Per virtù di queste leggi fu dato a Genova di godere un po' di pace nel restante di questo anno; il quale, per contro, «fu infelice al monistero della Cervara; imperciocché patì gran rovina, leggendosi in un manoscritto del suo archivio, che tratta de' suoi terreni, ed è di quei tempi, come appresso: *1413 monisterium fuit reversum die 8 junij, hora vesperarum*»⁸. Della causa e del modo di questa rovina, nulla sappiamo; ma dovette essere ben grave, se vent'anni dopo non si era ancora potuto riparare il danno.

Anno 1414.

Abate di S. Fruttuoso: Domenico Vento.

Priore della Cervara: D. Manfredo Spinola.

Anno 1415.

Abate di S. Fruttuoso: D. Manfredo Spinola (2.^a volta).

Priore della Cervara: id. id.

Nel corso dell'anno, il pontefice Martino V, avendo dichiarato Manfredo Spinola abate di Casanova nella diocesi di Torino, mandò alla Cervara, in suo luogo, Nicolò di Castello, che era abate di Casanova⁹. Quanto a S. Fruttuoso, Don Manfredo conservò il titolo, che ormai era un nome vuoto di sostanza.

Anno 1419.

Abate di S. Fruttuoso: D. Manfredo Spinola.

⁵ Ferretto: Ap. Mons. A. D. Rossi. Op. cit. loc. cit.

⁶ Donaver: *Storia di Genova narrata alla gioventù e al popolo*, pag. 197.

⁷ Serra: Op. cit. Tom. IV, pag. 292 - Luxardo: Op. cit. pag. 145.

⁸ Spinola: Op. cit.

⁹ id. ib.

Annali di Santa Margherita Ligure

Priore della Cervara: D. Beltrame de' Correnti.

Questo Don Beltrame, di nascita milanese, fu uomo di incredibile attività, e restauratore, anzi quasi secondo fondatore del monastero della Cervara, come presto vedremo.

Anno 1420.

Abate di S. Fruttuoso: D. Manfredo Spinola.

Priore della Cervara: D. Beltrame de' Correnti.

Anche l'antica, felice concordia dei Sammargheritesi coi Rapallesi, era, in quell'infuriare delle intestine discordie, sparita da un pezzo: ma in quest'anno giunsero a tale quelle discordie, che gli uomini di Pescino presentarono al Senato formale richiesta per essere staccati da Rapallo e aggregati a Camogli. La cosa, ben s'intende, non ebbe effetto; ma ci indica il punto di partenza per seguire il corso della futura rivalità tra S. Margherita e Rapallo, che forma un perno primario della storia di quella.

Anno 1421.

Abate di S. Fruttuoso: D. Manfredo Spinola.

Priore della Cervara: D. Beltrame de' Correnti.

Era in Genova, tra il primo e il secondo giro delle mura, «il monastero di S. Benigno, anch'esso dei Benedettini; ma, a motivo della gran guerra che aveva avuto la repubblica con estere nazioni e con le fazioni de' stessi suoi cittadini, non eranvi più religiosi, e per ciò presso che abbandonato il divin culto. Il solo abate Don Andrea, impotente a ristabilirli, custodiva la fabbrica, cadente in molte parti». Seppe la cosa Don Beltrame de' Correnti, priore della Cervara, e gli venne l'idea di unire i due monasteri.

Si recò, pertanto, a trovare don Andrea, e gli manifestò il suo proposito; il quale fu subito accettato, a condizione che Don Beltrame vi avrebbe messi e mantenuti continuamente quattro monaci della Cervara, avrebbe ristorato e conservato la chiesa, che gli sarebbe ceduta con tutta la terra e altre possessioni, e in fine avrebbe cercato di ottenere, a quanto si faceva, il consenso del papa.

«Stabilirono in questo modo i due monasteri una società che fu chiamata per alcuni anni compagnia di S. Gerolamo della Cervara».¹⁰

Anno 1425.

Abate di S. Fruttuoso: D. Manfredo Spinola.

Priore della Cervara: D. Beltrame de' Correnti.

«In quest'anno 1425, seguitando le fazioni de' cittadini genovesi a guerreggiare tra di loro, una di esse avea già quattro anni addietro depresso Tomaso Campofregoso, Doge di Genova, che si era ritirato a Sarzana, e la Repubblica si era posta sotto il governo di Filippo Maria Visconte duca di Milano. Ma Tomaso desiderando liberare la patria dalle mani del duca e insieme con la patria la Repubblica tutta, aiutato dai Fiorentini e da Nicolò e Gio: Luigi fratelli Fieschi, messa insieme una buona armata, tentò di prendere la capitale della Repubblica; ma ritrovatala ben munita, navigò verso la Riviera di levante, dove s'impossessò di Portofino e della fortezza del detto luogo, e animati in suo favore molti uomini della detta Riviera, che armati lo seguirono, s'impadronì di Sestri e di Moneglia, e correva per la Riviera con l'armata, con tutto suo comodo e piacere come voleva. È vero che lui, come buon cittadino, amante della Repubblica, trattene quanto poté la gente, acciò facessero meno danni a ville e paesi; ciò non ostante è ben del tutto verisimile che i beni del monistero della Cervara posti in detta Riviera, e singolarmente quelli vicini la chiesa di S. Antonio abate, pochi passi discosti da Portofino, averanno avuto in questa occasione una visita poco obbligatoria, se pure non prese anche il monistero, inabile a difendersi, che in quel tempo non aveva nemmeno la Torre, che fu fatta dopo».¹¹

¹⁰ Spinola, Op. cit.

¹¹ Id. Ib.

Annali di Santa Margherita Ligure

Tra per questa poca sicurezza del convento, e per il desiderio di consolidare l'unione dei due monasteri e la compagnia di S. Gerolamo, sul finire dell'anno D. Beltrame se ne andò a governare il monastero di S. Benigno, lasciando alla Cervara Don Gabriele Cattaneo, con titolo di Sottopriore.

Anno 1426.

Abate di S. Fruttuoso: D. Manfredo Spinola.

Sotto-Priore della Cervara: D. Gabriele Cattaneo.

«Per la grande soddisfazione provata dai Genovesi nel veder funzionare il monistero di S. Benigno così bene, i Signori rappresentanti il Comune della Città pregarono il papa di voler unire questo monistero a quello della Cervara; e i monaci ben memori dei patti fatti tra l'abate di S. Benigno e il priore di San Girolamo, di doversi cercare al Papa la conferma di detti patti, anch'essi fecero al medesimo la lor supplica; il quale, ricevute degli uni e degli altri, diede commissione a Don Giacomo Imperiale abate di S. Stefano di Genova, di fare detta unione, a cui inviò perciò una bolla»¹². Peraltro l'abate di S. Stefano indugiò a dare esecuzione alla bolla pontificia insino all'anno venturo.¹³

Anno 1429.

Abate di S. Fruttuoso: D. Domenico Vento (2.^a volta).

Priore della Cervara: D. Beltrame de' Correnti.

Enrico di S. Aloisio, da altri detto Rampino, vescovo di Tortona, poi arcivescovo di Milano, e infine Cardinale col titolo di San Clemente, avuta notizia della costituzione di questa compagnia di S. Gerolamo, e della santità dei religiosi che ne facevano parte, chiamò a sé alcuni di questi, acciocché riformassero il monastero di S. Pietro di Percipiano, nella sua diocesi, da lui tenuto in commenda. Andarono i monaci di S. Gerolamo; ristorarono la fabbrica, riformarono la disciplina claustrale e mostrarono in ogni cosa tanto zelo, che il vescovo fu preso dal desiderio di unire il suo monastero alla compagnia. Ne scrisse al papa, il quale, perché «molto godeva veder risorgere l'osservanza monastica, per secondare i di lui pii desiderii, scrisse ed inviò una bolla all'abate del monistero di S. Salvatore di Pavia fuori le porte della città, dandogli commissione non solo di fare detta unione, ma ancora di dare licenza a' monisteri della suddetta compagnia, di poter regolarsi ad uso di congregazione con eleggersi il loro generale, o sia Presidente»¹⁴. Fu questo del monastero di S. Pietro di Percipiano, un grande acquisto per la nascente congregazione, perché era il centro monacale di Valle Scrivia e di Val Borbera¹⁵; e però Don Beltrame, vedendo vicina a compimento la sua impresa, tornossene alla Cervara, come a centro di tutta la corporazione, e col titolo di priore ne riprese il governo.

Anno 1430.

Abate di S. Fruttuoso: D. Domenico Vento.

Priore della Cervara: D. Giacomo di Bologna.

Avevano i Fregoso, come si è detto di sopra, occupato nel 1425 la terra e il castello di Portofino, tentando di sottrarre la repubblica dal dominio dei Visconti, sotto i quali era caduta dopo essersi liberata da quello dei Francesi. Fallito il tentativo, non per questo avevano abbandonato la signoria di quel luogo. Ma, in verità, si trattava di una posizione troppo importante perché il governo della repubblica potesse lasciarla in mano a ribelli: e però fu dato incarico a Francesco Spinola di Ottobono di ricuperarlo. Il che seguì nel mese di settembre, per quanto riguarda il castello¹⁶; e poco

¹² Id. Ib.

¹³ Quanto floride fossero le condizioni del Monastero in questi anni, apparisce da un atto del Not. Baldassare da Coronato esistente nell'Archivio della Curia Vescovile di Chiavari; nel quale atto, diversi testimoni dichiarano che sono alla Cervara 40 monaci: e le sue rendite oltrepassano le lire 800 annue.

¹⁴ Spinola: Op. cit.

¹⁵ Poggi: Op. cit. pag. 21.

¹⁶ Giustiniani: «Annali»: An. pres.

Annali di Santa Margherita Ligure

dopo anche il borgo venne in potere del governo, avendo un certo Andreolo Prato, signore d'una metà di Portofino, giurato fedeltà alla Repubblica, per detto luogo¹⁷. La Repubblica ascrisse Portofino alla podesteria di Rapallo, e lo incluse nel quartiere di Pescino, governandolo peraltro a castellania, con un castellano tolto dall'ordine patrizio, rinnovato ogni anno e residente nella fortezza, e lasciandogli un'amministrazione comunale autonoma, affidata a quattro agenti. Onore insigne toccò in quest'anno al priore della Cervara, Don Beltrame de' Correnti, e al suo monastero; però che il pontefice Martino V creò lui presidente della Congregazione di S. Gerolamo, e il monastero, capo e centro della medesima; onde si rese necessario eleggere un nuovo priore, che fu Don Giacomo di Bologna.

Anno 1431.

Abate di S. Fruttuoso: D. Domenico Vento.

Priore della Cervara: D. Giacomo di Bologna.

Genova raccoglieva i frutti della sua inguaribile irrequietezza. Finite le guerre combattute per proprio conto, era costretta a battersi per conto dei signori di Milano, il cui dominio non sapeva levarsi di dosso. Avendo i Genovesi vinto, nel giugno, i Veneziani sul Po, questi, rifatta prestamente una armata, erano venuti nel Tirreno, e, unitisi alle galee dei fiorentini, sulle quali, manco a dirlo, erano imbarcati tutti i fuorusciti genovesi, mossero contro Genova. Uscì ad incontrarle l'armata genovese al comando di Francesco Spinola, «e a' vinti tre di settembre, per contra la chiesa di S. Fruttuoso, che è in capo di monti, si scontrarono le due armate insieme, et combatterono un gran spacio di tempo, senza vantaggio l'una dall'altra, et ne morirono et ne furono feriti assai, et sendo le due capitane infernelate insieme, la galeazza fiorentina diede con bonissimo vento a dosso a gli inimici, et si fece far luogo da tutte le galere, et affrontò con grande impeto la capitana Genovese et fece andar quella alla banda, in tal che niuno puote star ritto in piede, et le bande si sommersero in mare, et tutti stimavano che essa capitana fussi etiamdiò summersa; et così fu presa la capitana; il che vedendo l'altre gallere, tutte si missero in fuga et undeci di quelle si salvarono in Portofino»¹⁸, donde gli equipaggi vennero a S. Margherita, e, passando per la Cervara, «raccontarono l'infelice esito della battaglia a quei religiosi»,¹⁹ i quali fecero del loro meglio per rifocillarli e confortarli.

Ma più importante avvenimento fu pei Cervariensi la morte, avvenuta in quel torno, del pontefice Martino V, a cui doveva il monastero «oltre altri onori da esso ricevuti, di essere stato dichiarato da lui capo di una congregazione.»²⁰

¹⁷ «Saggio storico di Portofino» pag. 14.

¹⁸ Giustiniani, «Annali»: An. pres.

¹⁹ Spinola, Op. cit.

²⁰ id. ib.